

FINO A 500 EURO PER OGNI 50 MILA DI AFFIDAMENTO RICHIESTO

# Massimo scoperto, quanto costa alle imprese il credito in banca

*Dal 28 giugno cambieranno anche per i vecchi clienti le commissioni applicate dagli istituti sui fidi*

**MILANO** - Cinquecento euro a trimestre per la sola richiesta di accesso a un fido di 50 mila euro anche senza l'utilizzo effettivo dei fondi. Addirittura 750 se la stessa somma viene messa a disposizione da alcune banche che fanno parte del Gruppo Banco Popolare. Per 100 mila euro dunque si pagano anche 1000 euro. E così via al crescere dell'affidamento. Ecco quanto costerà alle (piccole) imprese il credito in banca dal 28 giugno.

**Ed ecco perché rischia di trasformarsi in una trappola** da credit crunch, soprattutto per le aziende sotto la soglia dei 5 milioni di fatturato che erano abituate a usare anche 4 o 5 fidi e che hanno poco potere contrattuale, l'arrivo delle nuove regole. Il nome cambia da istituto a istituto: si può chiamare costo per la messa a disposizione di fondi. Oppure corrispettivo disponibilità creditizia. La sostanza non cambia. Si tratta delle commissioni introdotte dalle principali banche - Intesa Sanpaolo, Unicredit, Mps, Bnl, Ubi e Banco Popolare ma anche altre minori - al posto di quella legata al massimo scoperto. Il meccanismo è diverso e bisogna sottolineare onestamente che saranno in pochi a rimpiangere quello vecchio che commisurava il costo trimestrale sulla punta massima registrata nello sconfinamento anche per sole 24 ore. Senza contare che la CMS, come era chiamato il balzello, non rientrava nemmeno nel calcolo della soglia di usura.

**Tutto questo ora non sarà più possibile - anche se la CMS** sopravvive con nuove metodologie di applicazione - con l'entrata in vigore della legge numero 2 del 28 gennaio 2009. Ma, certo, con i nuovi meccanismi di calcolo non c'è da stare allegri, anche perché, in alcuni casi, il risultato sarà un costo maggiore vista la nuova commissione che si andrà a sommare ai tassi sullo sconfinamento che possono superare anche l'8%. «Con questi costi dovrò rinunciare ad avere tutti i miei fidi e dovrò rischiare di andare in rosso senza affidamento» testimonia un piccolo imprenditore che preferisce l'anonimato. Non sembra esserci scampo. Tutte le principali banche hanno usato lo stesso meccanismo di base: Intesa Sanpaolo, Unicredit, Bnl, Mps, Ubi e Banco Popolare. Il tasso massimo che si applicherà alla cifra di cui si chiede la disponibilità ipotetica è compreso tra lo 0,9% e l'1%. Addirittura l'1,5% sui primi 50 mila euro, come visto, per il Gruppo Banco Popolare, un tasso che scende all'1% sopra questa soglia. D'altra parte scegliere di non avere dei conti affidati vuol dire pagare le nuove spese introdotte per coprire i costi di gestione del rosso da parte degli istituti ma soprattutto dei tassi che possono superare il 12% sullo sconfinamento.

**Gli istituti contattati dal Corriere sottolineano** che si tratta di commissioni massime e che dunque la negoziazione con la singola azienda, a seconda del rapporto con la banca, potrà permettere di accedere a un tasso più basso. L'esigenza, fanno capire le banche, era quella di regolarizzare il campo degli affidamenti. Insomma, non sarebbe un diritto avere l'accesso a più fidi ma solo un «cattiva abitudine da sradicare». In ogni caso per le aziende si tratterà di rifare i conti trimestrali. Mentre per le banche si apre un flusso di nuove commissioni certe che daranno ossigeno ai bilanci. «Sarà questo - afferma Giuseppe Morandini di Confindustria - uno dei primi banchi di prova per giudicare se nel rapporto banche imprese si sta passando dalle parole ai fatti. Non sono accettabili misure che limitino l'accesso al credito. Capiamo la necessità delle banche di razionalizzare gli affidamenti ma non deve essere una limitazione né tantomeno un aggravio dei costi. Comunque, è un tema al centro dell'attenzione di Confindustria. Sappiamo che tutte le principali banche hanno dovuto comunicare per legge le nuove condizioni ma abbiamo indicazioni che è stato dato mandato ai responsabili territoriali degli istituti di affrontare la questione caso per caso».

**L'Abi, l'Associazione bancaria italiana ha preferito** non commentare l'impatto sul sistema delle piccole e medie imprese delle nuove regole. Ma una fonte della stessa associazione ha fatto notare che «commissioni simili sono già in vigore nella maggior parte dei Paesi occidentali. La vecchia commissione di massimo scoperto era uno strumento non più adatto ai percorsi verso la trasparenza adottati dalle banche italiane. Ora ci sono vantaggi e svantaggi. Ma in ogni caso per le aziende più grandi e solide ci sarà la possibilità di contrattare un costo inferiore».

Massimo Sideri  
stampa | chiudi